FIRENZE, 6 GIUGNO 2021

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

CORPO E SANGUE DI CRISTO – ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

La festa di oggi è probabilmente quella dal contenuto più "identitario" della liturgia cattolica. Negli ultimi secoli è diventata l'occasione per popolarizzare la dottrina, non condivisa dalle altre confessioni cristiane, della presenza reale di Cristo nelle specie eucaristiche sempre più spesso con poco riferimento alla Messa. In alcuni contesti questa festa è servita anche ad esaltare il "potere" del prete di rendere possibile questa presenza, l'unico in questa circostanza a potersi fregiare del titolo di "sacerdote". Forse è opportuno superare questa visione riduttiva per mettere in relazione le molteplici manifestazioni del "corpo di Cristo" in modo che possa rappresentare un terreno di incontro e non di scontro con i fratelli delle altre chiese.
La prima, originaria, è il corpo fisico, la carne di Gesù nel quale si è riconciliata tutta l'umanità con il Padre. La seconda, sulla scia del capitolo 12 della prima lettera ai Corinti, è quella che oggi chiamiamo il "corpo mistico", il popolo di Dio, la comunione dei santi, la Chiesa.
Ma anche la carne del povero è la carne di Cristo. Già Gregorio di Nazianzo, padre della Chiesa, insegnava a non separare l'Eucaristia dal corpo del povero. In tempi più recenti (13/5/2007) Benedetto XVI, nel suo discorso alla Sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano e dei caraibi ad Aparecida (Brasile) sorprese molti affermando: "l'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà". È a partire da questo contesto che comprendiamo il valore del Corpo che oggi chiamiamo sacramentale, la presenza nell'Eucaristia, memoriale dell'ultima Cena nella quale Gesù afferma "Questo è il mio corpo" e "Questo è il mio sangue" riferendosi al pane e al vino. Corpo sacramentale donato perché il Corpo mistico possa sempre meglio servire il corpo di Cristo nel povero.
Con l'estate il nostro sussidio sospende il suo servizio di sostegno alla catechesi e si semplifica un po' nella sua struttura.

Celebrazione domestica della domenica

Suggerimenti Cinematografici

Preghiera per chi ha partecipato alla messa

Arte e fede

Testi di riflessione per gli Adulti

Condivisione

Preghiera in famiglia

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

La sapienza ha imbandito la tavola
ha inviato messaggeri a proclamare:
«Venite, mangiate il mio pane
bervete il vino che ho preparato»

Salmo *dal Salmo 115*

Preghiamo il salmo accompagnati dal canone di Taizé «Jesus Le Christ»

Ant. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Ant. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Per i bambini si può pregare con il canto «È il segno del tuo amore» di Daniele Ricci premendo una dell'icone qui a fianco.

Preghiamo *(insieme)*
Dio fedele, che nutri sempre la tua chiesa
nel cammino verso il regno,
aumenta in noi il desiderio
di ricevere il pane della nuova alleanza
e concedici di trovare in esso
la vita più forte della morte.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Capire le parole	***Premi sulle parole segnate in rosso per vedere il loro significato***

Dal Vangelo secondo Matteo *Mc 14,12-16.22-26*

12 Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la **Pasqua**, i
suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare,
perché tu possa mangiare la Pasqua?». 13 Allora mandò due dei
suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro
un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. 14 Là dove entrerà,
dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in
cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". 15 Egli vi mo-
strerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta;
lì preparate la cena per noi». 16 I discepoli andarono e, entrati in
città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.
22 Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo
spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio cor-
po». 23 Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero
tutti. 24 E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è
versato per molti. 25 In verità io vi dico che non berrò mai più del
frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di
Dio».
26 Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Risonanza

Gesù non chiede ai discepoli di adorare, contemplare, prega-
re quel Pane, ma chiede come prima cosa di tendere le mani, di
prendere, stringere, fare proprio il suo corpo che, come il pane

che mangio, si fa cellula del mio corpo, respiro, gesto, pensiero. Si trasforma in me e mi trasforma a sua somiglianza.

Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo, anche voi braccia aperte inviate alla terra. Perché il corpo di Cristo non sta solo nell'Eucaristia, Dio si è vestito d'umanità, al punto che l'umanità intera è la carne di Dio: quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me. Il Corpo di Cristo è sull'altare dell'Eucaristia, il corpo di Cristo è sull'altare del fratello, dei poveri, piccoli, forestieri, ammalati, anziani, disabili, le persone sole.

Segno

Benedizione del pasto

Prima di sederci a tavola per mangiare, ricordando che eucaristia vuol dire ringraziamento, facciamo insieme questa preghiera:
Signore Gesù, alle folle affamate hai manifestato il segno della moltiplicazione del pane per rivelare il grande mistero del Pane vivo disceso dal cielo. Sii benedetto ora per questo pane posto sulla nostra tavola, accetta il nostro ringraziamento per tutti i beni a noi concessi e rendici uomini e donne eucaristici a lode e gloria del tuo santo Nome, benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

- Frazione del pane

All'inizio del pasto dividiamo del pane e consegnamo ad ognuno un pezzetto dedicandogli un ringraziamento personale.

Preghiere di contemplazione

Cristo Signore,
noi spezzaimo il pane in memoria di te
– e siamo in comunone con il tuo corpo.

Cristo Signore,
noi benediziamo il calice della benedizione
– e siamo in comunione con il tuo sangue.

Cristo Signore,
noi annunciamo la tua morte
– e proclamiamo la tua resurrezione

Crsito Signore,
noi ti presentiamo la nostra lode in sacrifico
– e offriamo con te la nostra vita al Padre.

Cristo Signore,
noi mangiamo la tua Pasqua
– e celebriamo la fede in sincerità e verità.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Tu sei la nostra vita, Signore.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
Sii lodato, Signore nostro Dio,
per il dono di tuo Filgio,
che nell'eucarestia si è consegnato a noi
come cibo di vita eterna:
questo sacrificio di ringraziamento
apra il nostro cuore all'amore fraterno
e al servizio verso tutti.
Te lo chiediamo per Gesù Crito,
tuo Figlio, nostro Signore,
vivente con te e lo Spirito santo
ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Si può cantare «Segni del tuo amore» Gen Rosso, premendo una icona qui a fianco

Per i bambini

Premi sull'immagine qui sotto e ricostruiscila attraverso il puzzle. Si comporrà una scritta che dà significato alla festa di oggi.

«La Chiesa è il corpo di Cristo! E non si tratta semplicemente di un modo di dire: ma lo siamo davvero! È il grande dono che riceviamo il giorno del nostro Battesimo! [...]
Che bello se ci ricordassimo più spesso di quello che siamo, di che cosa ha fatto di noi il Signore Gesù: siamo il suo corpo, quel corpo che niente e nessuno può più strappare da lui e che egli ricopre di tutta la sua passione e di tutto il suo amore, proprio come uno sposo con la sua sposa. Questo pensiero, però, deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo».

Papa Francesco
Udienza generale, Mercoledì, 22 ottobre 2014

Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera della tavola

Benedizione del pasto

Prima di sederci a tavola per mangiare, ricordando che eucaristia vuol dire ringraziamento, facciamo insieme questa preghiera:
Signore Gesù, alle folle affamate hai manifestato il segno della moltiplicazione del pane per rivelare il grande mistero del Pane vivo disceso dal cielo. Sii benedetto ora per questo pane posto sulla nostra tavola, accetta il nostro ringraziamento per tutti i beni a noi concessi e rendici uomini e donne eucaristici a lode e gloria del tuo santo Nome, benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

- Frazione del pane
All'inizio del pasto dividiamo del pane e consegnamo ad ognuno un pezzetto dedicandogli un ringraziamento personale.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 16*

Ant. Sarò saziato dalla bellezza del tuo volto
dalla dolcezza della tua destra che salva.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ant. Sarò saziato dalla bellezza del tuo volto
dalla dolcezza della tua destra che salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno
«Prendete, questo è il mio corpo.
Questo è il mio sangue dell'alleanza»,
dice il Signore. Alleluia. (Mc 14,22.24)

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
Sii lodato, Signore nostro Dio,
per il dono di tuo Filgio,
che nell'eucarestia si è consegnato a noi
come cibo di vita eterna:
questo sacrificio di ringraziamento
apra il nostro cuore all'amore fraterno
e al servizio verso tutti.
Te lo chiediamo per Gesù Crito,
tuo Figlio, nostro Signore,
vivente con te e lo Spirito santo
ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Corpus Domini

P. Marko Ivan Rupnik

Il Vangelo di oggi ci ricolloca nella cornice pasquale. Siamo nel giorno della preparazione alla Pasqua che poi alla sera diventa il primo giorno degli azzimi. La festa degli azzimi e la festa della Pasqua nel tempo si sono in qualche modo sovrapposte, indicando la stessa realtà del passaggio, della liberazione. Gli azzimi sono il pane dell'afflizione e della schiavitù, ma anche il pane della verità, della vita nuova, del taglio con il passato, e per questo il primo giorno degli azzimi si doveva togliere dalla casa tutto il lievito vecchio a indicare che si tagliava con una mentalità che è quella degli schiavi per diventare un popolo libero, per entrare in una novità di vita. È l'esortazione di Paolo a tagliare con la mentalità del mondo, con la mentalità del peccato, con tutto ciò che in qualche modo può rendere la nostra vita corruttibile: un pane lievitato va molto più facilmente a male rispetto al pane azzimo, ma noi siamo già azzimi, nella sincerità e nella verità (cf 1Cor 5,7). Siamo già questa pasta nuova che è Cristo, che è la verità della vita, quella divino-umanità che è l'umanità vissuta al modo di Dio.

Il Levitico al capitolo 23 ci ricorda che il primo giorno dopo il sabato - dei sette giorni degli azzimi - c'era il rito di portare il primo frumento raccolto nel campo al sacerdote che lo agitava in alto per esprimere la gratitudine a Dio per la nuova vita. Questo covone si chiamava la prima delle primizie della vita.

Nell'anno della Pasqua di Cristo questa festa del covone, questa liturgia dopo il sabato, cade proprio nel giorno della risurrezione di Cristo. "Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti" (1Cor 15,23). È Cristo questa primizia, questa umanità nuova vissuta da Dio come Figlio, umanità che oltrepassa la morte, che fa parte già della nuova creazione, che fa già parte del santuario vero e non è più vulnerabile al lievito vecchio, al veleno del peccato, della tentazione, della morte ma è la primizia. Lui è risuscitato come primizia, poi risusciteranno tutti quelli che sono suoi, che sono di Lui.

Molti sono i parallelismi con l'ingresso di Cristo a Gerusalemme: stesse parole, stesse frasi per aiutarci a capire che in questa cor-

nice pasquale, in questa cena che sarà istituzione della Pasqua, si racchiuderà il vero passaggio, che è il passaggio alla Gerusalemme celeste, al santuario vero, nel Regno. Questo è il vero taglio con il passato, con il lievito vecchio. È la primizia di risurrezione, di una umanità risorta che può entrare nel regno, può entrare sulla piazza d'oro perché non è più della carne e del sangue di questo mondo. Questa grande ricchezza del passaggio a un pane nuovo si è persa nella grande, insormontabile distanza che si è creata tra l'eucaristia e la teologia che voleva esprimerla, che, pur cercando di mettere l'accento sulla presenza di Dio, non è riuscita a inserirla in una visione trinitaria, comunionale, ecclesiale, chiudendo l'orizzonte su un rapporto individuale con l'eucaristia che invece è proprio il superamento dell'individuo, l'affermazione della persona nel suo senso teologico, come intessuta in un organismo, in un corpo della primizia che è Cristo.

Il Vaticano II ci invita a riappropriarci del mistero dell'eucaristia perché essa è la vita stessa della Chiesa, è l'articolazione della sua vita all'interno: noi siamo ciò che siamo nell'eucaristia che è per noi un cibo che nutre l'uomo per questa grande novità che Dio ha compiuto in Gesù Cristo per noi, questo nostro innesto nella novità di Cristo. Questo passaggio, questo innesto, avviene con il cibo e la bevanda - non è sufficiente contemplare, ammirare, adorare.

L'Eucaristia ci coinvolge in quell'unico evento in cui questo passaggio è avvenuto. Ci colloca lì, come popolo di Dio, intessuto in questo organismo fatto di tante dimore che è il suo Corpo, mentre siamo in cammino verso il compimento. Questo va recuperato. Da qui si comincia.

Qui si apre la dimensione ecclesiale, il Corpo di Cristo, la sua vita, il calice, il passaggio ci ha ricreati, ci ha rigenerati, ci ha risuscitati come sua Sposa, come il Corpo di cui Lui è il capo. L'Eucaristia è la vita e il Corpo del Signore nostro, ma è anche tutto ciò che è Cristo con il Suo Corpo, con la sua Sposa che siamo noi, la Chiesa. È il luogo dove sprofonda la tentazione, che sempre resta, del lievito vecchio, la nostalgia della schiavitù, le cose vecchie e non risolte, i rancori, le vendette, i perdoni non dati, non ricevuti, le ferite che sanguinano, puzzano e diventano gli occhiali attraverso i quali leggiamo noi stessi e gli altri, la storia e tutto...

L'Eucaristia è il farmaco che guarisce, sana e nutre con tutto ciò che essa è, anche la Chiesa, in una ricchezza del nutrimento del Corpo di Cristo, della sua vita filiale, dunque della vita dei fratelli e delle sorelle.

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Sacramentum Caritatis"

papa Benedetto XVI

Le implicazioni sociali del Mistero eucaristico

89. L'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita anche ad una novità di rapporti sociali: «la «mistica» del Sacramento ha un carattere sociale». Infatti, «l'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi». (241) A questo proposito è necessario esplicitare la relazione tra Mistero eucaristico e impegno sociale. L'Eucaristia è sacramento di comunione tra fratelli e sorelle che accettano di riconciliarsi in Cristo, il quale ha fatto di ebrei e pagani un popolo solo, abbattendo il muro di inimicizia che li separava (cfr Ef 2,14). Solo questa costante tensione alla riconciliazione consente di comunicare degnamente al Corpo e al Sangue di Cristo (cfr Mt 5,23-24). Attraverso il memoriale del suo sacrificio, Egli rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, sollecita coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione aprendosi al dialogo e all'impegno per la giustizia. È fuori dubbio che condizioni per costruire una vera pace siano la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono. Da questa consapevolezza nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. È attraverso lo svolgimento concreto di questa responsabilità che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione. Come ho avuto modo di affermare, non è compito proprio della Chiesa quello di prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile; tuttavia, essa non può e non deve neanche restare ai margini della lotta per la giustizia. La Chiesa « deve inserirsi in essa per via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunzie, non può affermarsi e prosperare ».

Nella prospettiva della responsabilità sociale di tutti i cristiani i Padri sinodali hanno ricordato che il sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella e provoca continuamente. Rivolgo pertanto un appello a tutti i fedeli ad essere realmente ope-

ratori di pace e di giustizia: « Chi partecipa all'Eucaristia, infatti, deve impegnarsi a costruire la pace nel nostro mondo segnato da molte violenze e guerre, e oggi in modo particolare, dal terrorismo, dalla corruzione economica e dallo sfruttamento sessuale ».(245) Tutti problemi, questi, che a loro volta generano altri fenomeni avvilenti che destano viva preoccupazione. Noi sappiamo che queste situazioni non possono essere affrontate in modo superficiale. Proprio in forza del Mistero che celebriamo, occorre denunciare le circostanze che sono in contrasto con la dignità dell'uomo, per il quale Cristo ha versato il suo sangue, affermando così l'alto valore di ogni singola persona.

Il cibo della verità e l'indigenza dell'uomo

90. Non possiamo rimanere inattivi di fronte a certi processi di globalizzazione che non di rado fanno crescere a dismisura lo scarto tra ricchi e poveri a livello mondiale. Dobbiamo denunciare chi dilapida le ricchezze della terra, provocando disuguaglianze che gridano verso il cielo (cfr Gc 5,4). Ad esempio, è impossibile tacere di fronte alle «immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati – in diverse parti del mondo – raccolti in condizioni di fortuna, per scampare a sorte peggiore, ma di tutto bisognosi. Non sono, questi esseri umani, nostri fratelli e sorelle? Non sono i loro bambini venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri? ».(246) Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, ci sprona e ci rende attenti alle situazioni di indigenza in cui versa ancora gran parte dell'umanità: sono situazioni la cui causa implica spesso una chiara ed inquietante responsabilità degli uomini. Infatti, «sulla base di dati statistici disponibili si può affermare che meno della metà delle immense somme globalmente destinate agli armamenti sarebbe più che sufficiente per togliere stabilmente dall'indigenza lo sterminato esercito dei poveri. La coscienza umana ne è interpellata. Alle popolazioni che vivono sotto la soglia della povertà, più a causa di situazioni dipendenti dai rapporti internazionali politici, commerciali e culturali, che non a motivo di circostanze incontrollabili, il nostro comune impegno nella verità può e deve dare nuova speranza». (247)

Il cibo della verità ci spinge a denunciare le situazioni indegne dell'uomo, in cui si muore per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento, e ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore. Dall'inizio i cristiani si sono preoccupati di condividere i loro beni

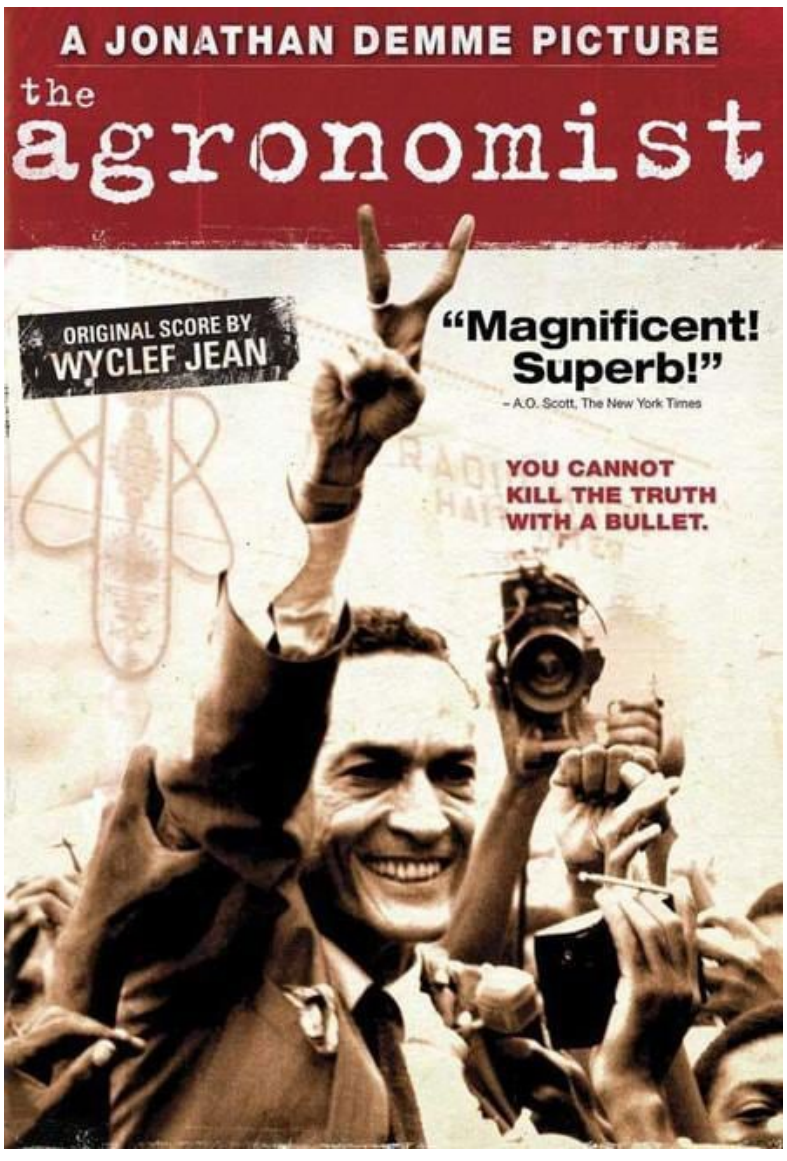
(cfr At 4,32) e di aiutare i poveri (cfr Rm 15,26). L'elemosina che si raccoglie nelle assemblee liturgiche ne è un vivo ricordo, ma è anche una necessità assai attuale. Le istituzioni ecclesiali di beneficenza, in particolare la Caritas a vari livelli, svolgono il prezioso servizio di aiutare le persone in necessità, soprattutto i più poveri. Traendo ispirazione dall'Eucaristia, che è il sacramento della carità, esse ne divengono l'espressione concreta; meritano perciò ogni plauso ed incoraggiamento per il loro impegno solidale nel mondo.

La dottrina sociale della Chiesa

91. Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile. La preghiera, che ripetiamo in ogni santa Messa: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», ci obbliga a fare tutto il possibile, in collaborazione con le istituzioni internazionali, statali, private, perché cessi o perlomeno diminuisca nel mondo lo scandalo della fame e della sottoalimentazione di cui soffrono tanti milioni di persone, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Il cristiano laico in particolare, formato alla scuola dell'Eucaristia, è chiamato ad assumere direttamente la propria responsabilità politica e sociale. Perché egli possa svolgere adeguatamente i suoi compiti occorre prepararlo attraverso una concreta educazione alla carità e alla giustizia. Per questo, come è stato richiesto dal Sinodo, è necessario che nelle Diocesi e nelle comunità cristiane venga fatta conoscere e promossa la dottrina sociale della Chiesa. (248) In questo prezioso patrimonio, proveniente dalla più antica tradizione ecclesiale, troviamo gli elementi che orientano con profonda sapienza il comportamento dei cristiani di fronte alle questioni sociali scottanti. Questa dottrina, maturata durante tutta la storia della Chiesa, si caratterizza per realismo ed equilibrio, aiutando così ad evitare fuorvianti compromessi o vacue utopie.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI

A cura di Eugenia Romano



THE AGRONOMIST

Trailer

per adulti

Un film di Jonathan Demme.
Documentario
USA 2003.
Durata 90 min.

Il documentario racconta le scelte dell'haitiano Jean Dominique (1930 - 2000) e la sua lotta contro la dittatura di François Duvalier. Dalla laurea in agronomia all'attivismo come giornalista radiofonico, Dominique fu, per il suo popolo, un simbolo di resistenza a partire dalla lingua creola haitiana. Chi studia agronomia conosce bene il valore del piantare, del coltivare e del raccogliere il cibo. Dal frumento, il pane. Dalla vigna, il vino. Da entrambi, la condivisione e la memoria.

LA VITA DAVANTI A SÉ

Trailer

per la famiglia

Regia di Edoardo Ponti.
Un film con Sophia Loren, Renato Carpentieri, Massimiliano Rossi
Drammatico - Italia, USA, 2020
durata 90 minuti.

Remake del film omonimo (1977) di Moshé Mizrahi con Simone Signoret e vincitore dell'Oscar al Miglior Film Straniero (1978). La protagonista è madame Rosa, ebrea ed ex-prostituta, che bada ai bambini di donne in difficoltà. Un giorno, il suo medico (un ebreo "amato da tutti per la sua carità cristiana") le affida un ragazzino senegalese, orfano e senza casa. L'incontro tra fragilità diverse darà origine a una nuova alleanza.

KIKI CONSEGNE A DOMICILIO

Trailer

per i bambini

Regia di Hayao Miyazaki.
Animazione
Giappone, 1989
durata 102 minuti.

Kiki è una giovane strega che vive in campagna e che dovrà trascorrere un anno di apprendistato in città, con scopa volante e gatto nero al seguito. Qui, il suo primo lavoro sarà in una panetteria e, contemporaneamente, inizierà la sua attività di consegne a domicilio. L'obiettivo sarà quello crescere rendendosi indipendente e il volo diventerà mezzo di salvezza – non solo personale – e simbolo del risollevarsi dalle difficoltà di ogni giorno.

Arte e fede

Catacombe di Priscilla. Fractio Panis.

I cristiani, dicono gli Atti degli apostoli (2,42), uniti fraternamente “erano assidui nella frazione del pane”.
Spezzare il pane: il gesto di Gesù nell’Ultima Cena è il primo nome dato all’Eucaristia ed è anche una delle immagini più frequenti nell’arte delle origini, quella delle catacombe.
Le catacombe in questione si trovano lungo la via Salaria.
Il nome deriva probabilmente dal nome della donna che donò il terreno per la realizzazione dell’area sepolcrale.
Le catacombe vennero scavate nel tufo a partire dal II secolo e fino al V secolo, quando raggiunsero la struttura definitiva, che si sviluppa complessivamente per 13 chilometri di gallerie sotterranee.
Fra le raffigurazioni presenti ve n’è una che rappresenta un banchetto eucaristico (Fractio Panis), cui partecipano alcuni uomini ed una donna.

Questa immagine del II secolo, che si trova nella Cappella Greca della più antica catacomba romana, quella di Priscilla, è un documento importantissimo: è forse la prima rappresentazione della CENA EUCARISTICA come veniva celebrata – in una casa privata – nei primi anni dopo Cristo, dai cristiani delle origini.
La scena è gioiosa, dipinta con tocco rapido su uno sfondo rosso pompeiano, presenta una mensa con pani, pesci e un calice; intorno alla mensa sono disposte sette figure: cinque uomini adagiati sul divano romano – il triclinio – una donna seduta col capo velato e, all'estremità destra nel posto d'onore, un uomo che indossa tunica e pallio; è seduto, ha le braccia protese sulla mensa e compie l'atto di spezzare il pane.
Leggiamo negli atti degli Apostoli (At. 2,42; 20,7-11; 27,35) che i cristiani della prima chiesa di Gerusalemme, "nel giorno del Signore", la domenica, giorno della risurrezione di Cristo, si radunavano in case private a "spezzare il pane" ripetendo il gesto di Gesù descritto da Paolo nell'anno 55: Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 1Cor 11,23-25

Sul lungo tavolo della scena catacombale, appaiono ai lati della mensa sette ceste contenenti dei pani, tre da una parte quattro dall'altra. Le sette ceste rimandano al racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci: «Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie li distribuì, così fece per i pesci» (Mc 6,41-43) un fatto

che allude, come dice Giovanni al Cap. 6, al cibo eucaristico, Pane Vivo che avrebbe dato Gesù «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (Gv 6,54).
Luca e Paolo riportano il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia concludendo con l'invito del Signore «fate questo in mia memoria». Fare "memoria" in senso biblico non è, secondo le nostre concezioni, un semplice riferimento al passato, ma è un "rendere presente" nell'oggi l'azione di Cristo; come gli ebrei che, nel banchetto pasquale ebraico, facevano memoria della storia dell'alleanza e attualizzavano l'evento della loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto, rendendolo presente per ciascuno di loro. Facendo "memoria" in senso biblico della morte e risurrezione di Cristo, l'azione di Gesù è resa attuale ed efficace per i credenti di tutti i tempi; il Risorto è realmente vivo e presente con il suo Corpo e il suo Sangue come nel Giovedì santo, del 14 di Nisan (aprile) fra l'anno 30 e 33 quando, sapendo che sarebbe stato ucciso come agnello pasquale della Nuova Alleanza, Gesù volle consegnare, nel segno del pane e del vino, come supremo atto di amore ai discepoli il suo corpo e il suo sangue, per restare con loro per sempre "Sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviate il vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it

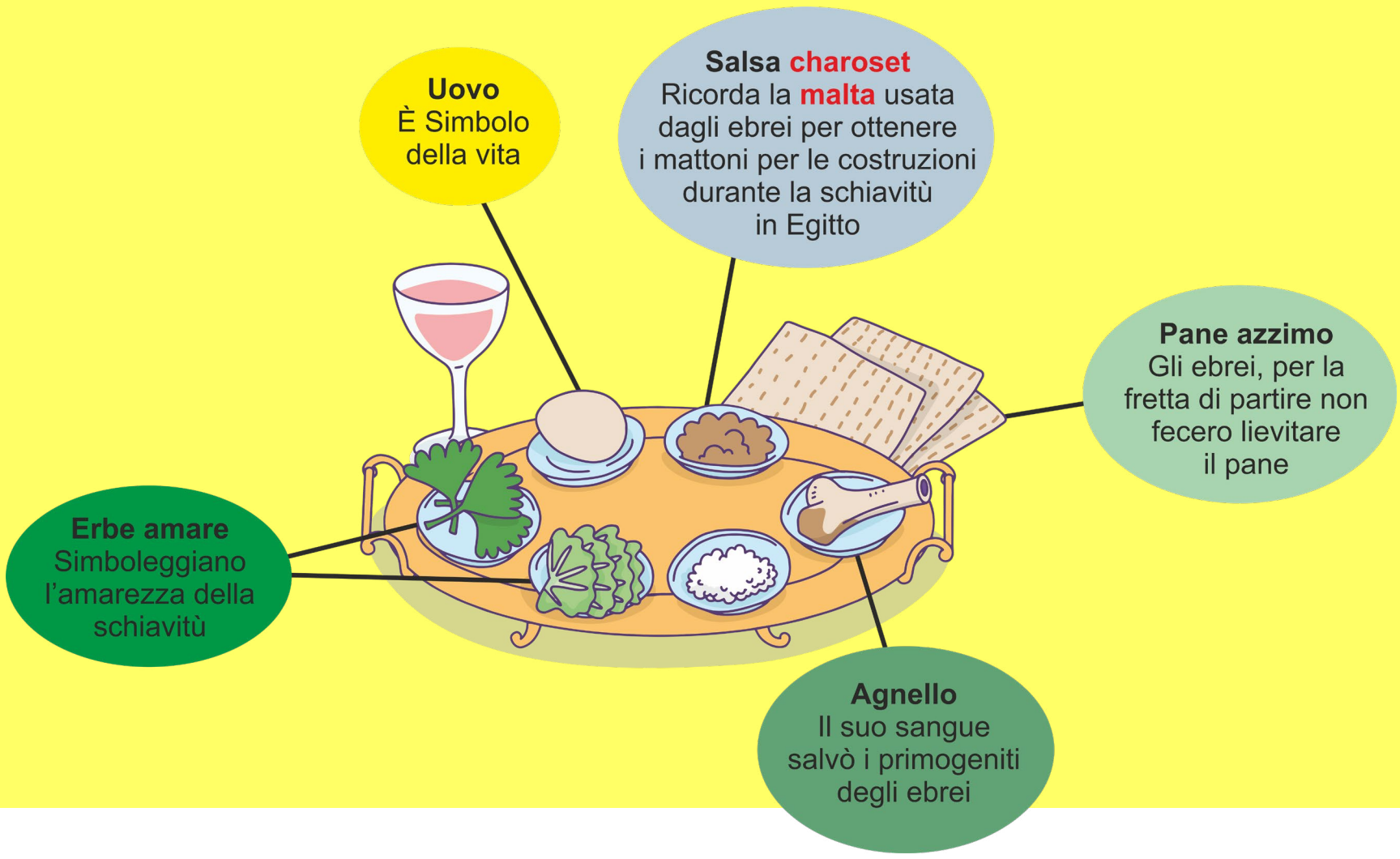
Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole

Pasqua

Pèsach o Pesah, è una festività ebraica che ricorda la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto e il suo esodo verso la Terra Promessa.

Il nome di Pesach indica particolarmente la cena rituale celebrata nella notte fra il 14 e il 15 del mese di Nisan in ricordo di quella che aveva preceduto la liberazione dalla schiavitù in Egitto.

Si usa consumare la cena seguendo un ordine particolare di cibi e preghiere che prende il nome di *seder*, parola che in ebraico significa per l'appunto *ordine*, durante il quale si narra l'intera storia del conflitto con il faraone.

La celebrazione è colma di gesti visibili ed elementi necessari soprattutto perché i bambini possano osservare ed apprendere. Durante la cena si recitano benedizioni davanti al calice del vino e si usa il pane non lievitato.